

++Ance, mancano 8,2 miliardi per lavori sulla rete idrica++

Il fabbisogno è di 13,3 miliardi, disponibili solo 5,1

(ANSA) - ROMA, 04 MAG - Per gli investimenti sulla rete idrica in Italia, "secondo quanto indicato nell'Allegato infrastrutture al Def 2023, il fabbisogno è pari a circa 13,3 miliardi" ma "le risorse disponibili e già ripartite o programmate ammontano a 5,1 miliardi. Pertanto, al momento, il settore prevede un fabbisogno complessivo pari a circa 8,2 miliardi di euro". Lo ha indicato l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) in audizione dinanzi le commissioni Ambiente e Agricoltura e Industria del Senato sul decreto siccità.

Ance suggerisce di "incrementare la spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture idriche per aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in tutti i settori (civile, industriale, energetico, agricolo), attivando sistemi di monitoraggio, investendo in manutenzione e sviluppo delle reti e degli impianti, incentivando il riciclo e la raccolta".

(ANSA).

++ Ance, contro la siccità non usare il 'modello Genova' ++

Non deve avviarsi al deficit di programmazione della P.a.

(ANSA) - ROMA, 04 MAG - Per l'Ance, "sebbene sia assolutamente comprensibile l'intento di realizzare con rapidità gli interventi volti a contrastare la scarsità idrica, attraverso il potenziamento e l'adeguamento delle relative infrastrutture, non appare condivisibile l'applicazione di deroghe assai ampie, riconducibili al modello 'Genova'". Così i rappresentanti dell'Ance in audizione sul decreto siccità dinanzi le commissioni Ambiente e Industria e Agricoltura del Senato spiegando che questo è stato un "unicum" per la ricostruzione del Ponte Morandi, ma "non può diventare il parametro ordinario per avviare a deficit di programmazione da parte della P.a.". (ANSA).

DI siccità: Ance, 42,2% perdite acqua, aumentare investimenti =

(AGI) - Roma, 4 mag. - Occorre "incrementare la spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture idriche per aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in tutti i settori (civile, industriale, energetico, agricolo), attivando sistemi di monitoraggio, investendo in manutenzione e sviluppo delle reti e degli impianti, incentivando il riciclo e la raccolta".

Lo afferma il vicepresidente dell'Ance, Piero Petrucco, in audizione sul decreto siccità davanti alle Commissioni Ambiente e Industria del Senato. La premessa, è che "il settore idrico è notoriamente un ambito caratterizzato da un ingente fabbisogno di investimenti. Secondo l'ultimo report dell'Istat relativo alle statistiche sull'acqua (anni 2020 e 2021), le perdite degli impianti di distribuzione ammontano al 42,2%".

In questo contesto, prosegue, "secondo quanto indicato nell'Allegato infrastrutture al Def 2023, il fabbisogno è pari a circa 13,3 miliardi. A fronte di tale fabbisogno, le risorse disponibili e già ripartite o programmate ammontano a 5,1 miliardi. Pertanto, al momento, il settore prevede un fabbisogno

complessivo pari a circa 8,2 miliardi di euro.

Un ammontare di risorse che è destinato ad aumentare, non solo per effetto dei rincari delle materie prime, ma anche a seguito della pianificazione degli investimenti su scala nazionale, disposta dal Decreto-legge n. 121/2021, in attuazione della riforma prevista nel Pnrr, finalizzata a semplificare la normativa e rafforzare la governance del settore e che prevede la definizione di un Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico". E sottolinea: "Complessivamente, l'Ance esprime un giudizio positivo sul provvedimento ma, allo stesso tempo, esprime preoccupazione per il potenziale utilizzo di deroghe in fase di affidamento e di realizzazione delle opere che rischiano di inficiare il principio di concorrenza e la garanzia di una corretta esecuzione". Tra le misure contenute nel decreto l'Ance "condivide la scelta di prevedere una Cabina di regia per la crisi idrica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per la promozione degli interventi per il potenziamento delle infrastrutture idriche e il coordinamento delle attività dei molteplici soggetti pubblici e privati coinvolti nella loro realizzazione e gestione".

DI siccità, Ance: perdite acqua 42%, mancano 8,2 mld per investimenti

Criticità anche nei sistemi di fognatura e depurazione

Roma, 4 mag. (askanews) - Le perdite di acqua negli impianti di distribuzione ammontano al 42%,2%, "pari a 157 litri per abitante". Le maggiori criticità risultano concentrate nelle aree del Mezzogiorno con i valori più rilevanti delle perdite che si riscontrano in Basilicata (62,1%), Abruzzo (59,8%), Sicilia (52,5%) e Sardegna (51,3%). Lo ha riferito il vice presidente dell'Ance, Piero Petrucco, nell'audizione nelle Commissioni ambiente e industria del Senato che stanno esaminando il decreto legge siccità.

Criticità, ha detto, si riscontrano anche nell'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione. "Ad un livello di investimenti insufficiente a recuperare il gap infrastrutturale - ha sottolineato Petrucco -, si sono uniti gli effetti dei cambiamenti climatici, che stanno contribuendo ad alterare l'equilibrio del ciclo idrologico globale con ripercussioni sulla disponibilità e sulla distribuzione dell'acqua".

E' necessario "aumentare la spesa pubblica per gli investimenti nelle infrastrutture idriche". L'allegato infrastrutture al Def, ha ricordato il vice presidente dell'Ance, indica un fabbisogno di 13,3 miliardi di cui "5,1 miliardi sono risorse già disponibili o programmate. Quindi, al momento, mancano 8,2 miliardi, ma la cifra è anche destinata ad aumentare"

DI siccità, Ance: no deroghe su gare, no a 'modello Genova'

Accelerare nella fase di programmazione e approvazione dei progetti

Roma, 4 mag. (askanews) - No a deroghe per le gare nell'affidamento delle opere per le infrastrutture idriche e no

al cosiddetto 'modello Genova' per accelerare le procedure. Lo ha affermato il vice presidente dell'Ance, Piero Petrucco, nell'audizione nelle Commissioni ambiente e industria del Senato che stanno esaminando il decreto legge siccità.

L'Ance esprime nel complesso un giudizio "positivo" sul provvedimento, ma allo stesso tempo sottolinea che esso non prevede risorse aggiuntive per gli interventi di urgente realizzazione e esprime "preoccupazione" per il potenziale utilizzo di deroghe in fase di affidamento e realizzazione delle opere che "rischiano di inficiare il principio di concorrenza e la garanzia di una corretta esecuzione".

L'associazione dei costruttori, pur condividendo l'intento di realizzare le opere con rapidità "non condivide l'applicazione di deroghe ampie che impattano sulle procedure ad evidenza pubblica, riconducibili al cosiddetto 'modello Genova'". Quindi, secondo l'Ance, per realizzare velocemente gli interventi "è indispensabile semplificare le procedure a monte della gara, le fasi di programmazione e approvazione dei progetti. Ma la fase di affidamento e realizzazione delle opere dovrebbe però avvenire nel pieno rispetto delle procedure previste dal Codice degli appalti".

(ECO) DI Siccità: Ance, no a "modelli speciali" per le opere idriche
Petrucco: "Non derogare al codice dei contratti"

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 04 mag - "Per Ance, sebbene sia assolutamente comprensibile l'intento di realizzare con rapidità gli interventi volti a contrastare la scarsità idrica, attraverso il potenziamento e l'adeguamento delle relative infrastrutture, non appare condivisibile l'applicazione di deroghe assai ampie, che impattano anche sulle procedure ad evidenza pubblica, riconducibili al cosiddetto modello 'Genova'". Lo ha detto il vicepresidente dell'Ance Piero Petrucco, ascoltato oggi dalle commissioni Ambiente e Industria del Senato, impegnate nella conversione in legge del decreto siccità (m.39/2023). Per accelerare la realizzazione degli interventi i costruttori ritengono invece "indispensabile semplificare le procedure 'a monte' della gara, relative alle fasi di programmazione e approvazione dei relativi progetti, analogamente a quanto avvenuto, a livello nazionale, per il Commissario per la tratta dell'Alta Velocità Napoli-Bari". "La fase di affidamento e di realizzazione delle opere - ribadisce l'Ance - dovrebbe avvenire nel pieno rispetto delle procedure previste dal Codice dei contratti e dalla legislazione ad esso connessa, in omaggio al principio di concorrenza ed a garanzia di una corretta esecuzione".

Quanto alle misure operative, l'Ance chiede di prevedere l'invito di almeno 10 operatori agli affidamenti con procedura negoziata per opere di importo superiore alla soglia comunitaria. I costruttori chiedono inoltre di limitare il più possibile il ricorso all'appalto integrato

cosiddetto "complesso", quello cioè in cui in fase di gara si chiede a tutti i concorrenti di produrre un progetto insieme all'offerta economica. Nel ricorso all'appalto integrato i costruttori propongono piuttosto di seguire prioritariamente il modello "classico": con l'affidamento di progetto ed esecuzione al solo vincitore della gara.

Ance, contro la siccità non usare il 'modello Genova' (2)

(ANSA) - ROMA, 04 MAG - L'Ance sostiene che "per realizzare celermente tali interventi, è senz'altro indispensabile semplificare le procedure 'a monte' della gara, relative alle fasi di programmazione e approvazione dei relativi progetti, analogamente a quanto avvenuto, a livello nazionale, per il Commissario per la tratta dell'Alta Velocità Napoli-Bari". La fase di affidamento e di realizzazione delle opere, secondo l'Ance, "dovrebbe avvenire nel pieno rispetto delle procedure previste dal Codice dei contratti e dalla legislazione ad esso connessa, in omaggio al principio di concorrenza ed a garanzia di una corretta esecuzione".

L'associazione dei costruttori edili esprime un "giudizio positivo sul provvedimento" e "preoccupazione per il potenziale utilizzo di deroghe in fase di affidamento e di realizzazione delle opere che rischiano di inficiare il principio di concorrenza e la garanzia di una corretta esecuzione". Nel condividere la scelta di prevedere una Cabina di regia per la crisi idrica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Ance osserva che il decreto però "non prevede alcuna risorsa aggiuntiva per la realizzazione degli interventi di urgente realizzazione. Al di là delle possibili rimodulazioni, sembra che si voglia affrontare l'emergenza idrica ricorrendo alle risorse che il Pnrr prevede per questo ambito di intervento". Rispetto alla realizzazione degli investimenti previsti dal Pnrr, spiega l'Ance, "si riscontrano difficoltà attuative legate alle gravi tensioni determinate dagli aumenti dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici che hanno determinato uno slittamento in avanti dei cronoprogrammi delle opere. Basti considerare che gli aumenti registrati negli ultimi due anni sono mediamente del 35/40%".

A ciò si sono aggiunte le numerose e rilevanti criticità, prosegue l'Ance, messe in luce dalla Corte dei Conti, come le gravi carenze nella selezione dei progetti, nonché la "debolezza dei soggetti attuatori" e le "difficoltà tecniche dell'opera". (ANSA).

SICCITA': ANCE, 'NON CONDIVISIBILE USO MODELLO GENOVA' =

Roma, 4 mag. (Adnkronos) - "Per Ance, sebbene sia assolutamente comprensibile l'intento di realizzare con rapidità gli interventi volti a contrastare la scarsità idrica, attraverso il potenziamento e l'adeguamento delle relative infrastrutture, non appare condivisibile l'applicazione di deroghe assai ampie, che impattano anche sulle procedure ad evidenza pubblica, riconducibili al cosiddetto modello 'Genova'". Ad affermarlo è il vicepresidente dell'Ance Pietro Petrucco nel corso della sua audizione in Commissioni Ambiente e Industria del

Senato.

Quest'ultimo, infatti, "utile per risolvere l'emergenza eccezionale - un 'unicum' - della ricostruzione del Ponte Morandi, non può diventare il parametro ordinario per ovviare a deficit di programmazione da parte della pubblica amministrazione. La mancata manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture idriche in questi ultimi anni, come più volte sottolineato da Ance, non può quindi costituire un motivo sufficiente. Naturalmente, per realizzare celermente tali interventi, è senz'altro indispensabile semplificare le procedure 'a monte' della gara, relative alle fasi di programmazione e approvazione dei relativi progetti, analogamente a quanto avvenuto, a livello nazionale, per il Commissario per la tratta dell'Alta Velocità Napoli-Bari".

La fase di affidamento e di realizzazione delle opere, però, sottolinea Petrucco, "dovrebbe avvenire nel pieno rispetto delle procedure previste dal Codice dei contratti e dalla legislazione ad esso connessa, in omaggio al principio di concorrenza ed a garanzia di una corretta esecuzione. Nel caso di specie, tuttavia, le deroghe 'modello Genova' non sembrerebbero estendersi alla sola fase 'a monte' - soluzione, questa, assolutamente condivisibile - ma investono anche la fase di affidamento e, addirittura, a queste sembrerebbero sommarsi quelle previste per gli interventi del Pnrr/Pnc dal decreto n. 77/2021. Se così fosse, si verificherebbe un grave vulnus al mercato e alla concorrenza, con l'effetto di addebitare nuovamente alle imprese i ritardi dovuti alla mancanza di capacità progettuale dell'Amministrazione".

ACQUA: ANCE, 'INCREMENTARE SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE IDRICHE' =

Roma, (Adnkronos) - "È evidente che bisogna incrementare la spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture idriche per aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in tutti i settori (civile, industriale, energetico, agricolo), attivando sistemi di monitoraggio, investendo in manutenzione e sviluppo delle reti e degli impianti, incentivando il riciclo e la raccolta. In questo contesto, secondo quanto indicato nell'Allegato infrastrutture al Def 2023, il fabbisogno è pari a circa 13,3 miliardi. A fronte di tale fabbisogno, le risorse disponibili e già ripartite o programmate ammontano a 5,1 miliardi. Pertanto, al momento, il settore prevede un fabbisogno complessivo pari a circa 8,2 miliardi di euro". Ad affermarlo è il vicepresidente dell'Ance Pietro Petrucco nel corso della sua audizione in Commissioni Ambiente e Industria del Senato.

Il settore idrico, osserva, "è notoriamente un ambito caratterizzato da un ingente fabbisogno di investimenti. Secondo l'ultimo report dell'Istat relativo alle statistiche sull'acqua (anni 2020 e 2021), le perdite degli impianti di distribuzione ammontano al 42,2%. Le maggiori criticità risultano concentrate nelle aree del Mezzogiorno. I valori più rilevanti delle perdite si riscontrano in Basilicata (62,1%), Abruzzo (59,8%), Sicilia (52,5%) e Sardegna (51,3%). Criticità si riscontrano anche nell'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione che hanno portato l'Italia ad essere oggetto

di pesanti procedure di infrazione europee (939 agglomerati in infrazione di cui il 73% nel Mezzogiorno)".

Il quadro appare ancora più preoccupante se si considerano i dati Eurostat relativi agli investimenti fissi lordi in costruzioni nel settore idrico e della gestione dei rifiuti. "In Italia, si osserva come gli investimenti in tale settore abbiano avuto un andamento altalenante negli ultimi 20 anni. In particolare, dal 2015 al 2017 - sottolinea - si assiste ad una repentina crescita, che riporta gli investimenti ad un ammontare simile agli anni precedenti alla crisi. Si tratta degli anni di piena operatività della Struttura di Missione #ItaliaSicura, istituita a maggio 2014, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'obiettivo di compiere una ricognizione sullo stato delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche al fine di accelerarne la realizzazione, di avviare una nuova programmazione pluriennale e di ridefinire una governance degli interventi più efficace e trasparente". (segue)

ACQUA: ANCE, 'INCREMENTARE SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE IDRICHE' (2) =

(Adnkronos) - L'andamento positivo degli investimenti, rileva, "si arresta però nel 2018, proprio in concomitanza con la soppressione della Struttura di Missione, quando si avvia una discesa degli investimenti che, nel 2020, raggiungono un valore molto vicino al minimo del 2014".

A un livello di investimenti evidentemente insufficiente a recuperare il gap infrastrutturale, spiega, "si sono uniti gli effetti dei cambiamenti climatici generati dal riscaldamento globale che stanno contribuendo ad alterare l'equilibrio del ciclo idrologico globale, con importanti ripercussioni sulla disponibilità e sulla distribuzione dell'acqua".